La Voce - temi

UN POETA POPOLALE

Ignazio RUSSO

I. Russo ha iniziato, possiamo dire, un po' tardi la sua attività di poeta, perchè sono di questi ultimi anni le sue pubblicazioni più importanti e significative: «Lu munnu a la rivessa» e «Id e lu ciascu», credo, però, che l'esercizio poetico di I. Russo risalga a molti anni fa, per soddisfare una sua intima esigenza spirituale. I. Russo, nato a Sciacca nel 1928 da umile famiglia, non ha studiato, non ha, quindi, esperienza né cultura letteraria, che possa far catalogare la sua poesia tra quella che dagli studiosi viene definita «tradizionale», in quella poesia, cioè, che si tramanda e si rinnova, e in cui il poeta fa opera di rielaborazione. La poesia di I. Russo io definisco senz'altro «popolare», frutto di un atto creativo originario, che nasce dalla sofferta esperienza di vita ed è l'espressione dello strato sociale da cui egli proviene e di cui canta la vita, le tradizioni e la sana filosofia.

Le 45 composizioni di «Lu munnu a la rivessa» sono di contenuto vario, ma in esse si rivela tutto il mondo interiore dell'autore. In I. Russo c'è il cantore del passato, ma con l'occhio rivol-

to sempre al presente. Egli avverte il contrasto tra il mondo in cui ha trascorso la sua fanciullezza e il mondo in cui oggi è costretto a vivere. Rimpiange il passato, ma non vorrebbe tornarvi, perchè il passato per lui è sinonimo di miseria e di privazioni di ogni genere; sente, però, quel passato come un'età dell'oro, in cui la gente si contentava di poco e, se non felice, viveva più tranquilla. Ora la scienza, è vero, ha fatto passi da gigante, l'uomo è arrivato sulla luna, però, «lu munnu è tuttu chinu di bummuna».

A chi legge i versi di I. Russo balza evidente la nota amara, per le molte ingiustizie della società, ma egli non si lascia vincere dallo scoramento, anzi, dalla constatazione dello squilibrio esistente nel mondo, e nella società nostra in particolare, ricava la forza per trarre una nota di conforto e di speranza, perchè crede sinceramente che le forze del male non potranno prevalere fino a quanto nella maggioranza degli uomini c'è l'anelito alla pace, all'onestà e alla rettitudine e fino a quando l'uomo sente in sé il bisogno della libertà e della lotta contro le forze avverse al bene. I. Russo crede in certe verità e nella difesa di esse non teme nemmeno di offendere i potenti. Egli ha sempre la mente rivolta alla nostra società meridionale, ch'egli ritrae in tutte le sue manifestazioni; la nota politico-satirica, però, è prevalente. La nostra società è strutturata male, non c'è equilibrio sociale: ci sono i ricchi e ci sono i poveri, ci sono i potenti e i prepotenti e ci sono i deboli e i sottomessi; c'è chi gode e c'è chi soffre. Questa aspirazione alla giustizia e all'eguaglianza,

che è stata una delle note caratteristiche della poesia popolare, è presente, direi dominante, nella poesia di I. Russo, il quale non pensa, però, che si debba arrivare al livellamento delle classi o al capovolgimento di esse, ma a un sano equilibrio sociale:

«Damu la libertà e l'assistenza,
Facennu giustizia e uguaglianza;
Facennu cosi cu giusta cuscenza
Cu garbu, armunia e amurusanza».

Non so se qui è la parte migliore della poesia di I. Russo. So che egli ha una produzione ricca e varia, parte della quale ancora inedita e che forse ci rivelerà un I. Russo assai diverso.

Perchè io credo che la poesia di intonazione politico-sociale, che rispetta momenti e aspetti della vita associata, è spesso poesia di occasione, e come tale destinata ad una vita effimera. Infatti, il vero poeta si distingue per l'universalità dei sentimenti ch'egli esprime. Mi viene in mente un grande poeta dialettale siciliano: G. Meli. La produzione poetica del Meli fu vasta e varia, ma quella che di lui è rimasta e rimarrà eterna è la poesia che canta la vita delle donne e degli uomini veri dei campi, la bellezza della natura, le gioie dell'amore. Naturalmente, io non credo che la poesia civile, quando è vera poesia, sia destinata a morire del tutto; non può un poeta come I. Russo isterilirsi in una tematica monocorde, intesa soltanto a mettere alla gogna i vizi e le prepotenze di uomini privi di scrupoli morali, perchè la vita è varietà, c'è il bello

e c'è il brutto, altrimenti si cade in un pessimismo sterile, non sempre creatore di vera poesia.

I. Russo è, senza dubbio, un pessimista, ma il suo non è un pessimismo «passivo», ma un pessimismo «attivo». Egli nota le contraddizioni della società, dove i furbi emergono e gli onesti sono emarginati, è consapevole che non è facile cambiare le cose, quando spesso il conformismo è regola di vita, ma ciò non gli impedisce di lottare anche da solo, per smuovere le acque stagnanti dell'indifferenza, dell'ignoranza e dell'opportunismo. In «Id e lu ciascu» I. Russo è poeta civile nel vero senso della parola. Non è il caso di fare riferimenti letterari. Ci sono versi in questo suo poemetto che richiamano alla memoria l'arte civile del Parini. Parini è poeta della dignità umana. I. Russo, senza volere fare inutili confronti, è poeta anche lui della dignità umana, che non stigmatizza per odio, ma denuncia per amore. Nell'ultima strofa di «Id e lu ciascu» c'è tutto il mondo interiore e l'ideale di vita di I. Russo:

«Pi chistu lottu cu l'ugna e li denti
e nun mi zittu mai di parrari;
e l'abbaniu a li quattru venti
c'ognunu s'avi a fari rispittari.

Pozzu diri «fitusu» a lu fitenti
e a lu gatantomu ringraziari.
Cu fa l'onestu 'ni sta sucità
è la bannerà di la libertà!»

VINCENZO BALDASSANO

Si è tenuto, presso le Terme di Saturnia, nei pressi di Orbetello, un Simposio sulle infiammazioni ginecologiche.

Le malattie infiammatorie dell'apparato genitale femminile — è stato detto durante la riunione — raggiungono una percentuale sempre più alta di donne di ogni età, mentre sono in costante aumento, purtroppo e contrariamente a quanto comunemente si creda, le «malattie sessuali» — fino a ieri chiamate «malattie veneree» — trasmesse appunto con il rapporto sessuale. Lo aveva già messo in evidenza il prof. T. Guthe di Oslo, esperto di malattie veneree per la Organizzazione mondiale della sanità. Da un suo recente studio si apprende che negli Stati Uniti si è giunti a 3 milioni di casi di blenorraggia e che in Europa va anche peggio: in 15 anni i casi di sifilide si sono quadruplicati, quelli di blenorraggia si sono quintuplicati.

La maggior parte delle affezioni che colpiscono la donna è dovuta alla mancanza di igiene, all'uso di cortisonici e di antifecondativi chimici e meccanici. A proposito di antifecondativi è stato messo in risalto che esistono diversi tipi di «pillola». Nel prescrivere il ginecologo deve tener presente che non tutte vanno bene per tutte le persone. In pratica ogni donna può avere la sua «pillola» e può così evitare danni che provengono dall'uso di un contraccettivo non adatto alle sue condizioni fisiche.

Altre cause di vaginiti sono i pantaloni troppo attillati, l'uso di indumenti intimi in fibre sintetiche che non favoriscono la traspirazione, i motorini.

Quali le cause delle vaginiti traumatiche, micromiche, parassitarie, micotiche specifiche e virali? Molte, per essere elencate in poco spazio. Alla base sta comunque la mancanza, da parte delle donne, di una vera igiene in una

delle parti più delicate del loro corpo e che è la più soggetta, tra l'altro, a ricevere germi da processi infettivi degli organi vicini.

Ci si lava il volto, le orecchie, i denti, le mani più volte al giorno, ma per quanto riguarda la vagina le statistiche dicono che le donne italiane (a differenza, ad esempio, di quelle statunitensi), nella stragrande maggioranza si limitano a una pulizia del tutto superficiale ed esterna. Di qui l'origine prima delle nefaste vaginiti, le quali, di qualunque natura siano, hanno in comune un certo numero di segni clinici. Il dolore ad esempio, più o meno vivo, è sempre presente, accompagnato da intenso bruciore e prurito. Questi sintomi si accentuano durante i bisogni fisiologici, la deambulazione e soprattutto in coincidenza dei rapporti sessuali, che risultano conseguentemente impediti, fino a giungere a una autentica infiammazione della mucosa che tappezza il canale cervicale all'interno. Di qui l'assoluta necessità di una quotidiana igiene «interna», per la quale, in sede di Congresso, sono stati indicati come essenziali i prodotti che trovano il loro principio attivo nella benzidamina.

Si tratta di un prodotto usato da più di dodici anni come disinfettante e cicatrizzante. Ora comincia a trovare un suo impiego nelle lavande vaginali. Questa sostanza chimica esercita non solo un'azione antinfiammatoria, ma anche antidolorifica, antipruriginosa, antisettica e detergente. Inoltre la benvidamina, oltre a rappresentare un valido mezzo terapeutico nei processi infiammatori vaginali, esplica, ripristinando le normali condizioni tissutali, una insostituibile azione preventiva nei confronti di possibili eventi irritativi e infettivi.

Primo, quindi, per prevenire le vaginiti e difendersi dalle «malattie ses-

suali», autentici lavaggi, con prodotti a base di benzidamina, che, per lunghi esperimenti fatti, i ginecologi presenti sono stati concordi nell'indicarla come ottimale, associata, quando è il caso, a farmaci specifici, come antibiotici e antiprotozoari.

Durante il Congresso di Saturnia si è anche parlato di un'inchiesta del Centro di medicina preventiva dell'Istituto di igiene dell'Università di Roma, che ha messo in rilievo come fra le studentesse sia sempre maggiore il ricorso ai servizi del ginecologo. Questi ricorsi sono dovuti non soltanto al diffondersi di disturbi ginecologici, ma anche alla necessità di ottenere chiarimenti e consigli. Dai 18.855 cicli di controlli effettuati risulta ben chiaro come sia necessaria ad ogni livello una più precisa informazione sessuale e un'azione preventiva. Altrimenti si andrà incontro a un vero e proprio «inquinamento genitale», come ha fatto osservare il prof. Businco.

L'igiene, oltre a tener lontano molte malattie ginecologiche, è anche un fattore di bellezza. Fu il Mantegazza a scrivere una elementare verità e cioè che «molte volte un brutto odore è la fine di un amore». Ma oltre all'igiene va notato che anche l'abbigliamento è spesso una fonte delle malattie indicate. La moda può essere pericolosa. Gli indumenti intimi di nylon o di altra fibra sintetica, ad esempio, impediscono una libera traspirazione determinando un eccessivo riscaldamento della regione inguinale e possono causare reazioni allergiche della regione vulvare, alterando la normalità dell'apparato genitale esterno femminile. Gli stessi effetti negativi provengono dall'uso di pantaloni, in particolare dai jeans, i quali, confezionati in tessuto rigido e anelastico, portati strettissimi e attillati, esercitano una grande compressione sulla regione inguinale e danno luo-

MEDICINA SOCIALE

In aumento le infiammazioni ginecologiche

go a effetti decisamente sfavorevoli sulla situazione biologico-vaginale. Altrimenti danni provocano l'equitazione e l'uso dei motorini.

«La battaglia per una vera igiene e una moda, che tenga presente in primis la salute della donna, ha concluso il prof. G. Valle, moderatore del Simposio, si rivelerà forse una battaglia difficile e forse perduta in partenza, come quella contro il tabacco, ma non per questo meno necessaria, anzi indispensabile, a livello sociale e anche politico.

Del tutto ovvio, infine, mettere in guardia tutti, ma soprattutto i giovani, nei confronti delle «malattie sessuali», in pauroso aumento per il mutare incessante delle strutture sociali, per la decadenza dei freni morali e per la liberazione della sessualità. Anche qui prevenzione e igiene, per essere liberi nella salute».

(da «INAM DOCUMENTAZIONE»)

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO
LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:
Via Alcide De Gasperi, 79
Tel. (095) 374.007 - 373.989
CATANIA
Recapito Sambuca di Sicilia:
Corso Umberto I, 147
Tel. 41108

RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena
DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

AGENZIA
Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)